

L'eredità

Quante volte c'è capitato d'assistere, o sentir parlare, di lotte e contrasti all'interno di famiglie a causa di problemi di divisione dell'eredità. Quante volte, con il defunto ancora in casa o, addirittura, ancora prima della sua morte, quando solo s'inizia a intravedere la possibilità del decesso, tra familiari, soprattutto tra figli, generi e nuore, comincia la corsa diretta o indiretta, palese o nascosta, all'accaparramento dei beni o alla divisione del patrimonio, piccolo o grande che sia. È tragicamente vero quanto afferma un noto Padre della Chiesa: "L'eredità prima di dividere gli averi, divide gli eredi" (Pietro Crisologo). In tali circostanze, paradossalmente, chi muore col desiderio di lasciare qualcosa che dia pace ai propri discendenti, procura, indirettamente, divisioni, contrasti e sofferenze; gli eredi, a loro volta, che intendono onorare la memoria del caro estinto, con i loro dissidi e dissapori gli provocano solo dispiacere. Di certo, il defunto, che spesso ha sopportato innumerevoli sacrifici per mettere da parte qualcosa da lasciare ai propri figli, non potrà essere contento davanti a tanto spettacolo; molto probabilmente, se avesse previsto tali divisioni e contrasti avrebbe evitato molte privazioni. Dinanzi a tali situazioni familiari, tanto antiche quanto è antico l'uomo, un altro Padre della Chiesa, Giovanni Crisostomo, esortava i genitori a saper ben discernere qual è il giusto lascito da tramandare ai successori: "La vera eredità da lasciare ai figli non sono le ricchezze, ma l'educazione alla virtù e la benedizione del Signore". È proprio vero, non c'è eredità più importante e più bella che la formazione e la crescita nelle virtù e nei valori fondamentali della vita. Si tratta di un'eredità che tutti, proprio tutti, senza distinzione economica, culturale o sociale, possono lasciare alla prole; un'eredità che permette a ogni genitore di continuare a vivere nella vita del figlio e a ogni figlio di onorare al meglio il proprio genitore conservandone gli insegnamenti, i principi e gli ideali; un'eredità che, al contrario di quella materiale, arricchisce tutti, anche chi non la riceve; unisce invece di dividere; migliora le persone e la società. L'educazione alla virtù deve, poi, unirsi alla benedizione del Signore. Non esiste dono più grande che lasciare ai discendenti la benedizione di Dio. Una benedizione che significa amicizia divina, condiscendenza e sostegno, pace e gioia, amore e provvidenza, aiuto e grazia. Può, tuttavia, lasciare in eredità questa benedizione chi di essa si è "arricchito" nella propria esistenza terrena. Il Vangelo è l'unico vero forziere in cui reperire questo inestimabile tesoro!

Sac. Michele Fontana